

P

resbyteri rivista di  
spiritualità  
pastorale

2023

6

AGGIORNAMENTO IN CORSO...



quaderni di spiritualità

# Presbyteri

rivista di  
spiritualità  
pastorale

---

ANNO LVII - 2023 - N. 6

---

**Redazione:** Caliendo Gianni, Curzel Chiara, Dal Molin Nico, Frausini Giovanni, Goni Massimo, Lettieri Alfonso, Manunza Carlo, Pastò Gian Luigi, Speranza Raffaele, Sulkowski Piotr, Vincenzi Nadia, Zeni Stefano, Zito Giuseppe Costantino.

**Redazione operativa:** 38122 Trento, via dei Giardini, 36/A, segreteria@presbyteri.it.

La rivista è nata dalla confluenza redazionale di: «Pietà sacerdotale» dell'Istituto di Pastorale, oggi ISSUR (Istituto Superiore di Scienze Umane e Religiose) di Messina; «Sacerdos» della Congregazione di Gesù Sacerdote di Trento; «Unione Apostolica» della omonima Associazione del Clero italiano, Roma.

**Proprietario:** Congregazione di Gesù Sacerdote - **Registrazione:** Tribunale di Trento n. 21 del 7.9.1949 - **Direzione e amministrazione:** 38122 Trento - via dei Giardini, 36 - tel. 0461/98.38.44 - e-mail: amministrazione@presbyteri.it - sito: www.presbyteri.it - **Direttore responsabile a norma di legge:** Andrea Diego - **Quota di abbonamento:** Italia € 50,00; estero via ordinaria € 60,00. Una copia € 7,00 - Ccp 12227385 - **Banca:** CASSA DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEM-

BRA - Bic CCRTIT2T76A - Conto CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE - EDITRICE QUADERNI DI SPIRITUALITÀ - IBAN: IT23M0830401811000019315748.  
Stampa: EFFE e ERRE Litografica.

Con approvazione ecclesiastica.

## — Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D.Lgs 196/2003 —

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs. 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, l'aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare una mail all'indirizzo cgseconomato@pec.padriventurini.it o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastò (gian.luigi@padriventurini.it).



ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

don NICO DAL MOLIN

---

**A**ggiornamento in corso ... non spegnere il computer. L'esempio con cui è stata presentata questa monografia è puntuale e significativo. Sono le parole che compaiono con una certa frequenza sugli schermi dei nostri pc, ogni qualvolta c'è bisogno di installare funzioni nuove o aggiornamenti al sistema operativo del computer.

Sarebbe utile, forse necessario, che di tanto in tanto comparisse anche per noi una indicazione di questo genere, che ci chiede di fare un "pit stop" per un aggiornamento teologico, spirituale, pastorale o, più semplicemente, per una ricarica di umanità.

Per i preti non sono previsti dei CFP, cioè dei "crediti formativi professionali" obbligatori per la formazione continua da rispettare, come in uso per la maggior parte delle categorie professionali. Il rischio è che ci si consideri esentati "a vita" da una formazione continua e da un costante aggiornamento, che tocca i tanti aspetti del ministero pastorale di un presbitero. Non significa diventare dei "tuttologi" che parlano di tutto e che presumono di sapere un po' di tutto; ma non significa neppure pensare di vivere perennemente di rendita, alla luce della formazione avuta negli anni di seminario. Né è un impegno che riguarda solo i primi anni del ministero.

Piuttosto è un dovere di responsabilità e di coscienza per ogni prete saper cogliere quelle opportunità che vengono offerte nei percorsi della formazione permanente.

## Una responsabilità personale e comunitaria

Nel discorso che Papa Francesco rivolse ai partecipanti al Convegno internazionale promosso dalla Congregazione per il clero, il 7 ottobre 2017, egli diceva:

«Il primo e principale responsabile della propria formazione permanente è il presbitero stesso» (Ratio n. 82). Proprio così! Noi permettiamo a Dio di plasmarci e assumiamo «gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (*Fil 2,5*), solo quando non ci chiudiamo nella pretesa di essere un'opera già compiuta, e ci lasciamo condurre dal Signore diventando ogni giorno sempre più suoi discepoli<sup>1</sup>.

La parola "aggiornamento" è indicativa ma non esaustiva. Essa ha a che fare con un dinamismo temporale che richiama il "giorno dopo giorno", la quotidianità, la fatica della perseveranza. «Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita» - dice Gesù, seppure in un contesto diverso (*Lc 21,19*).

La perseveranza è un atteggiamento oggi un po' desueto. Si tratta di un impegno vissuto con costanza e fermezza, con una pazienza attiva, libera e responsabile, che permette di "rimanere sotto", di "stare nonostante", attendendo con fiducia e speranza la venuta del Signore nelle nostre esistenze, ma cercando già nel "qui e adesso" i segni della sua presenza. La perseveranza è quella «modalità di stare-dentro alle situazioni di vita che implicano sofferenza, prova, ma anche accettazione e tenacia, senza negarle, senza rimuoverle, senza aver paura di chiamare in causa anche Dio, gridando a gran voce il desiderio di uscirne, la volontà positiva di portare avanti un progetto di vita che non si adagi nella rassegnazione» (Lino Dan).

1 FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al Convegno internazionale sulla "Ratio fundamentalis"*, promosso dalla Congregazione per il clero, 7 ottobre 2017.

È la vita stessa che richiede di abitare la realtà in cui si vive e si opera, di avere occhi attenti e vigilianti per leggerla e interpretarla. Di avere un cuore che si mette in sintonia con l'esistenza concreta e reale delle persone, ascoltandola e imparando da essa.

Questo ci proietta in una dimensione umana e spirituale che non può prescindere dall'essere costantemente "in ricerca".

## **Chiamati ad abitare il tempo presente**

«Cari fratelli, se non formeremo ministri capaci di riscaldare il cuore alla gente, di camminare nella notte con loro, di dialogare con le loro illusioni e delusioni, di ricomporre le loro disintegrazioni, che cosa potremo sperare per il cammino presente e futuro?». Sono le parole di Papa Francesco ai Vescovi del Brasile nel 2013<sup>2</sup>.

Che tempo stiamo vivendo, noi ora? Quali sono i criteri per comprendere le coordinate di questo tratto di storia in cui siamo chiamati a vivere e ad abitare?

Abitare non indica semplicemente qualcosa che si realizza in uno spazio; non si abitano solo i luoghi, si abitano soprattutto le relazioni. Oggi è più che mai difficile e inefficace presumere di vivere una staticità dentro ad un contesto fisso e ben definito. È necessario, invece, lasciare emergere la carica di coinvolgimento e di passione propria dell'abitare e del condividere ciò che la gente vive, anche se non sempre ne ha consapevolezza.

Gesù chiamò gli apostoli "perché stessero con lui" (Mc 3,14) e solo in seguito "per mandarli a predicare". Abitare indica familiarità, comunanza di spazi e di abitudini: ognuno è chiamato ad imparare dal Signore Gesù, passando del tempo con Lui, per assimilarne il modo di pensare, di parlare, di agire, di guardare gli altri.

Questo "training" permette poi di sentirsi più a proprio agio nell'abitare la quotidianità e i luoghi di vita dove si ri-

2 FRANCESCO, *Discorso ai Vescovi del Brasile*, Rio de Janeiro, 27 luglio 2013.

chiede una presenza solidale. Il rischio sempre in agguato nell'impegno pastorale è di lasciarsi risucchiare e spremere in un vortice di attivismo, che asciuga le energie e sottrae tempo e motivazioni per vivere le relazioni. Abitare ha una connotazione profondamente umana: evoca la casa, suggerisce quotidianità, dice accoglienza e intimità.

Come non pensare alla casa di Betania, la casa dell'amicizia in cui Gesù si recava per sentirsi in famiglia perché lì era accolto con un calore fraterno?

Lo Spirito Santo e la chiesa ci chiedono una reale attenzione a chi condivide anche un piccolo tratto di strada con noi.

Un'icona biblica richiama in maniera visiva ed immediata il senso del farci compagni di strada per un "dialogo di crescita". È un testo ambientato "on the road", lungo la via: racconta l'incontro tra il diacono Filippo e l'eunuco Etiope, funzionario della regina Candace (At 8,26-40).

«Disse allora lo Spirito a Filippo: Va' avanti, e raggiungi (accostati a) quel carro». Il carro arriva e passa. Filippo rimane sul fianco della strada. Lo Spirito gli suggerisce «Va' e raggiungi quel carro». Non si tratta solo di affiancarsi fisicamente a quel convoglio in movimento, quanto piuttosto di affiancarsi a un uomo che sta percorrendo la strada della propria vita, che sta camminando dentro ai propri problemi, che cerca di elaborare la sua storia, il suo passato, il suo avvenire.

Abitare le relazioni significa viverle fino in fondo, con autenticità, con profondo rispetto e con libertà, perché l'altro possa sentirsi pienamente a proprio agio.

A volte immagino che il mio intimo sia come un posto irto di aghi e di spilli. Come accogliere qualcuno se non vi può riposare pienamente? Un cuore agitato di preoccupazioni, rabbia e gelosie, causa delle ferite a chi vi entra. Devo creare in me una zona libera per poter invitare gli altri ad entrare e guarire (Henri J.M. Nouwen)<sup>3</sup>.

3 H.J.M NOUWEN, *Il guaritore ferito: il ministero nella società contemporanea*, Queriniana, Brescia 2003.

## Un tempo per localizzarsi

Curare dei tempi di formazione continua e di aggiornamento, significa vivere con "consapevolezza". È sempre Papa Francesco a dire:

Per essere protagonista della propria formazione, il prete dovrà dire dei "sì" e dei "no": più che il rumore delle ambizioni umane, preferirà il silenzio e la preghiera; più che la fiducia nelle proprie opere, saprà abbandonarsi nelle mani del vasaio e alla sua provvidente creatività; più che da schemi precostituiti, si lascerà guidare da una salutare inquietudine del cuore<sup>4</sup>.

Il libro della Genesi ci propone un episodio interessante (cfr. *Gn* 3,8-10).

Sul far della sera, il Signore scendeva nel giardino dell'Eden per incontrare Adamo ed Eva e dialogare con loro. Una sera, dopo che Adamo ed Eva avevano vissuto la loro disobbedienza, il Signore non trovò Adamo presente all'appuntamento consueto. Allora lo chiamò dicendo: «Adamo, dove sei?»

Anche per noi oggi risuona la stessa domanda: «E tu, dove sei?».

È importante dirci dove siamo, dove ci localizziamo, perché anche noi siamo continuamente tentati di vivere nella menzogna dell'auto-nascondimento, fatto di maschere e vari personaggi, che non ci permettono di raggiungere la verità e la profondità di noi stessi.

Sociologi e psicologi definiscono questa realtà come "la sindrome dell'uomo dislocato". In questa "dislocazione" rientrano tutte quelle persone che non sono a proprio agio né con sé stesse né con gli altri; che vivono perennemente insoddisfatte ed inquiete, in balia delle proprie paure e incertezze, cercando risposte che si rivelano spesso effimere e banali. Luigi Pirandello li definirebbe come ... «personaggi in cerca d'autore».

4 FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al Convegno internazionale sulla "Ratio fundamentalis"*.

La consapevolezza ci aiuta a ridefinire i passaggi chiave della nostra vita; ci permette di leggere in profondità il mondo delle nostre relazioni, attraverso i sentimenti e le emozioni. Ci aiuta a cogliere ciò che in noi può essere maschera, apparenza e ciò che è zona d'ombra, di limite spesso negato o represso, per imparare a riannodare i fili spezzati della propria storia personale.

La consapevolezza ci aiuta a trovare strumenti per imparare a rileggere i passaggi, le "interruzioni" della propria e altrui vita, come momenti privilegiati per fare verità su sé stessi e per aprirsi al dono della Grazia di Dio.

## **È questione di sguardi**

Il tempo che dedichiamo alla formazione personale e comunitaria ci permette di acquisire uno sguardo capace di "guardare oltre" lo stretto perimetro delle necessità urgenti e contingenti.

C'è un personaggio biblico che ha questa straordinaria capacità di guardare oltre: è Giuseppe, il protagonista dell'ultimo grande ciclo della Genesi (37-50).

Questo adolescente-pastore, che ama i sogni e li sa raccontare e interpretare, è odiato dai suoi fratelli perché è il prediletto del padre Giacobbe e perché nella sua ingenuità giovanile racconta dei sogni che danno fastidio ai suoi fratelli. Giuseppe è un sognatore, anzi, la Bibbia lo definisce "il padrone dei sogni".

Questo singolare tipo di invidia, l'invidia per i sogni degli altri, è particolarmente dannosa e si attiva quando qualcuno ha la capacità di sognare cose grandi e di poterle realizzare. Ciò dà molto fastidio, perché mette in luce la propria resistenza e inerzia!

«Dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore» (Lc 12,34).

Il desiderio è profondamente radicato nell'essere umano, ma lo spinge con forza al di là di sé stesso. Diviene appello all'altro, invocazione dell'altro, preghiera e vocazione.



Gesù è il vero maestro del desiderio, colui che insegna ad «amare quelle assenze che ci fanno vivere»<sup>5</sup>; noi viviamo di assenze, di desideri, di vocazione, di ciò che ancora manca, non di cose già fatte.

L'aggiornamento paziente e costante, il cammino di piena adesione alla formazione continua diviene motivazione e appello per ritrovare slancio e creatività nella diakonia del ministero presbiterale, apprendendo e gustando l'arte del guardare "oltre", del guardare "più in là".

Tutto ciò è bene interpretato dalle parole del drammaturgo irlandese George Bernard Shaw<sup>6</sup>:

Alcuni uomini vedono le cose così come sono, e dicono:

"Perché?"

Io sogno le cose come non sono mai state, e dico:

"Perché no?"

5 Rainer Maria RILKE, (1875-1926) è stato uno scrittore, poeta e drammaturgo austriaco di origine boema. È considerato uno dei più importanti poeti di lingua tedesca del XX secolo.

6 George Bernard SHAW (1856- 1950). Drammaturgo, narratore e saggista, scrisse opere indimenticabili come *Androclo e il leone* (1913), *Pigmalione* (1914), *Casa Cuorinfanto* (1920). Nel 1925 fu insignito del Premio Nobel per la Letteratura.

# *Buon nuovo anno dalla Redazione di Presbyteri*

LA PROSSIMA MONOGRAFIA

## **1. PENITENZA: SACRAMENTO E CAMMINO**

Il presbitero attraverso la sua partecipazione al sacramento dell'Ordine è chiamato al ministero della confessione e aiuta i fedeli nel processo di conversione. Ma in quanto appartenente al popolo di Dio e al sacerdozio comune egli ha anche il dovere di curare il proprio cammino spirituale, di individuarne gli ostacoli e di convertirsi.

Si può affermare che per essere un buon confessore occorre prima essere un buon penitente; ciò che può davvero aiutare la formazione del prete è l'atteggiamento umile di chi si sente peccatore bisognoso del perdono, della riconciliazione e della guarigione. Come ogni discepolo di Cristo, anche il ministro ordinato è chiamato a fare un continuo percorso di discernimento per accorgersi di cosa sta frenando o bloccando il suo cammino di incontro con il Signore e a inserirsi nella dinamica di conversione e di misericordia che appartiene ad ogni fedele. È prima di tutto lui a dover credere nella potenza e nell'efficacia del Sacramento della Riconciliazione, riappropriandosene come strumento utile al cammino di conversione personale e superando le difficoltà che anch'egli può incontrare nel confessarsi.

Il sacramento della Penitenza va inoltre ricollocato inoltre dentro il cammino di "penitenzialità" della Chiesa, attraverso una corretta conoscenza e uso del Rito e delle varie occasioni e strumenti di cui la Chiesa dispone per annunciare, celebrare e vivere la misericordia, e radicato su una solida formazione teologica per ritrovare le radici autentiche della propria fede e dell'annuncio cristiano.

Contributi principali di: Lorenzo Sena, Luca Ferrari, Mario Florio



# ommario

403 **Editoriale**  
(Nico Dal Molin)

## Studi

410 **Aggiornarsi "da preti"** (Roberto Tommasi)  
422 **Umili, appassionati, preparati** (Lello Ponticelli)  
434 **Imparare lingue nuove** (Paola Bignardi)

## Spunti di meditazione

444 **Paolo all'Areòpago di Atene (At 17,10-34)** (Stefano Zeni)

## La sapienza del cuore

452 **Il vuoto** (Marco Vitale)

## I frutti della *Laudato si'*

459 **Laudato Si', Agenda ONU, società e ambiente** (Mimmo Roma e collaboratori)

## Le pagine dell'Unione Apostolica

464 **Alle «Oasi di Betania». Cenacoli di bellezza - Cenacoli di riposo**  
(Stefano Maria Rosati)

## Libri / Film

475 **Recensioni**  
478 **Indice Annata 2023**



6resbyteri

rivista di  
spiritualità  
pastorale

2023

periodico mensile - anno 57, n. 6 novembre-dicembre 2023

Poste Italiane s.p.a. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 -

DCB Trento - Taxe perçue - Tassa riscossa - con I.R.

**38122 TRENTO - via dei Giardini, 36/A**